

► MORI

Si è usciti con un sostanziale nulla di fatto - al di là della bagarre - dal consiglio comunale d'urgenza convocato a Mori sul caso dei lavori per il vallo-tomo. All'indomani della netta presa di posizione del governatore Ugo Rossi sulla volontà di portare avanti l'intervento - che anche ieri è stato bloccato dalla Tribù delle fratte, che dopo le parole del presidente della Provincia teme però una escalation repressiva nei prossimi giorni - nemmeno dall'amministrazione comunale sono arrivati segnali particolarmente concilianti. «Ancora una volta - il commento del consigliere del Movimento 5 Stelle Nicola Bertolini, tra i "resistenti" presenti in cantiere - questa maggioranza risulta essere sorda, cieca e barbara. Sorda perché, ancora una volta, non è stata in grado di ascoltare i consigli e le indicazioni provenienti dalle minoranze che hanno integrato le criticità dell'intervento e apportato nuovi elementi giuridici che fanno capire come la procedura di somma urgenza sia stata usata in modo improprio. Cieca perché non riesce a vedere la rivolta che si è sviluppata e che sta crescendo esponenzialmente tra i cittadini di Mori nei confronti di un'opera imposta d'imperio con la procedura di somma urgenza. Barbara perché con la totale chiusura in Consiglio ha di fatto avallato l'uso della forza». Da parte sua il presidente del Consiglio comunale, il leghista Fiorenzo Marzari ha proposto che ad analizzare la situazione sia un ente terzo. Il capo-

Mori, ruspe ancora ferme Altro blitz della "Tribù"

Resta alto il livello di tensione all'interno del cantiere del vallo tomo
Il 5 Stelle Bertolini: «Maggioranza sorda e cieca». Nel Patt tira aria di bufera



Bagarre in aula consigliare a Mori, mentre i lavori della Provincia alle Fratte sono fermi

gruppo del Patt Cristiano Moiola invece è tornato a marcare la distanza anche dal "proprio" presidente: «Sottolineo quanto mi vergogni dei miei amministratori comunali e di quelli provinciali. Da autonomisti, così come i padri fondatori del nostro partito ci hanno insegnato, la salvaguardia e la tutela del nostro territorio

devono essere tra i valori fondanti di qualsiasi azione. Nella serata di martedì Rossi, Mellarini e Barozzi hanno deciso di tradire invece questi valori e per noi questo è inaccettabile, ancor più se a compiere un tale tradimento è stato un esponente del nostro partito. È inaccettabile vedere degli amministratori tenere i cittadini

all'oscuro di tutto, imporre le proprie decisioni dall'alto e giustificare e permettere l'azione di violenza repressiva che verrà messa in atto i prossimi giorni contro chi manifesta pacificamente. È la fine della democrazia e della politica e da tutto ciò vogliamo prendere le distanze».

(m.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAYR (ITALIA NOSTRA)

**«Provincia cocciuta
l'opera di protezione
va spostata a monte»**

► MORI

Sta con i "ribelli" delle Fratte, Paolo Mayr di Italia Nostra, il quale inteviene per ribadire come fosse illusorio da parte del presidente Ugo Rossi e dell'assessore Tiziano Mellarini pensare di convincere la comunità di Mori sulla bontà del progetto per il vallo-tomo. «Appare evidente la cocciutaggine, la presunzione, l'antiscientificità del loro atteggiamento e di quello dei tecnici provinciali» ribatte Mayr, sostenendo invece le soluzioni alternative per bloccare il famoso diedro con un reticolo di funi d'acciaio, spostare il vallo tomo nell'ampia area boscata superiore alle Fratte «evitando la distruzione della pregevole, insostituibile area, evitando di compiere un delitto storico-ambientale».

**Panizza «striglia»
Moiola, ma Ottobre
lo difende**

MORI. Il senatore Franco Panizza, come segretario del Patt, si dice «stupito» dalle dichiarazioni di Cristiano Moiola e prende le distanze dalle critiche rivolte dall'autonomista moriano al presidente Rossi. «Si tratta di tutelare l'incolumità pubblica» dice Panizza, «e la giunta e il presidente Rossi se ne sono fatti carico, senza arroganza o presunzione, ma nel rispetto dei tecnici dei servizi competenti». Pur comprendendo le preoccupazioni dei moriani, Panizza ritiene inaccettabili «atteggiamenti di disprezzo e gli attacchi alle istituzioni». Di diverso segno invece il commento di Mauro Ottobre: «Il presidente della Provincia avrebbe dovuto porsi in altra maniera all'assemblea svoltasi a Mori e lasciare da parte l'arroganza che mette in luce tutta la sua debolezza e inadeguatezza». Che sia giusta o sbagliata la scelta del vallo tomo, prosegue Ottobre «non è comunque tollerabile che un'opera di quelle dimensioni venga calata dall'alto senza la partecipazione dei cittadini che meritano di essere ascoltati e coinvolti e non chiamati alle urne solo al momento del voto».